

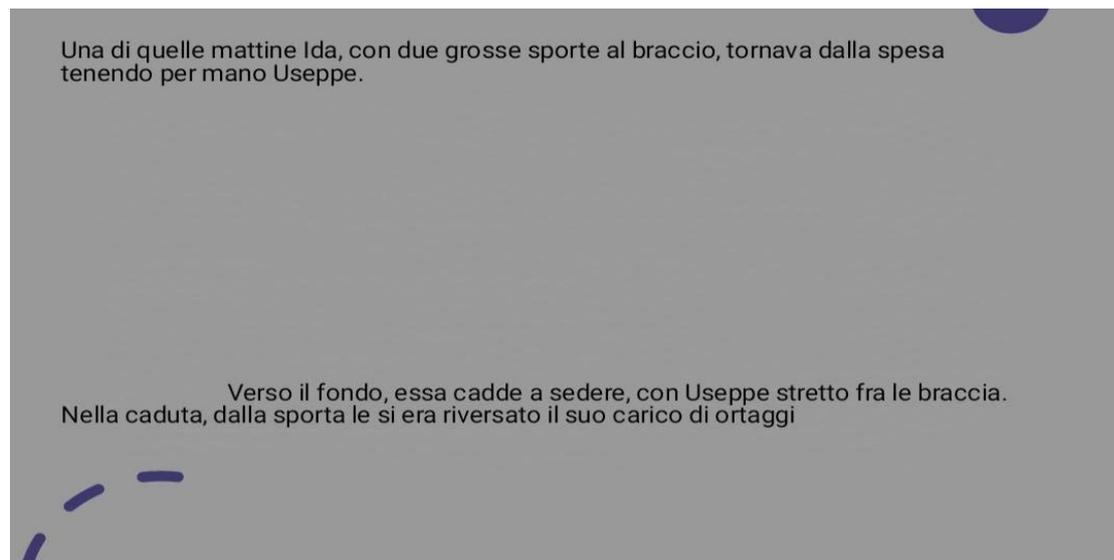
## Lezione 13 - 21.11.2024

Prima Parte (Nancy Testa)

### IL LESSICO

Per “lessico” si intende l’insieme delle parole di una lingua. A proposito delle parole che fanno parte di una lingua possiamo porci diverse domande, ad esempio se sono frequenti o rare, se sono parole che un bambino può conoscere, se sono molto antiche o recenti, qual è la loro provenienza e così via.

Però la prima domanda che ci facciamo è: quante parole sono presenti nel testo sottostante?



- ci sono 44 parole, contando le forme ripetute o riconducibili a una stessa parola, contando ad esempio due volte “Useppe” oppure sia “sporta” sia “sporte”.
- oppure sono presenti 37 parole diverse, escludendo le forme ripetute o riconducibili a una stessa parola. Ad esempio contando solo una volta “il” (che compare due volte), e solo una volta “sporta” e “sporte”.

Come si vede, la parola “parola” è ambigua. Perché in entrambi i casi possiamo dire di aver contato le parole, ma in realtà abbiamo contato cose diverse tra loro.

Nel primo caso abbiamo contato le occorrenze, comprese le forme flesse.

Nel caso delle parole **INVARIABILI** le occorrenze hanno la stessa forma (come *non*, *non*), mentre nel caso delle parole **VARIABILI** le occorrenze hanno forme diverse, in conseguenza della flessione (come *sporta* e *sporte*).

Nel secondo caso abbiamo contato i **LESSEMI**. Queste parole che indicano l’unità minima del lessico sono chiamate **LESSEMI**.

**LESSEMA** → oggetto di analisi del lessico. Può essere definito come la forma di citazione di una parola, l’unità di lessico considerata in astratto, che raccoglie e

rappresenta tutte le forme possibili che può assumere una parola variabile. In italiano, il lessema coincide con una particolare forma flessa di quelle parole:

- singolare per i sostantivi;
- il maschile singolare per gli aggettivi;
- l'infinito per i verbi.

La maggior parte dei sostantivi ha un genere dato (es. *sedia* è solo femminile, non esiste il maschile). Ma esistono anche nomi con alternanza di genere, ciò significa che hanno sia il maschile che il femminile, come *dottore/dottoressa* o *amico/amica*. In questo caso qual è il lessema? Si potrebbe dire che è il maschile (*dottore*, *amico*), ma visto che il lessema è anche quello che cerchiamo nel dizionario, chiediamoci che cosa registrano i dizionari.

Ci sono dizionari in cui si possono trovare sia il femminile che il maschile, come ad esempio il “Nuovo Treccani” del 2022, cura di Valeria della Valle e Giuseppe Patota, che segna una rivoluzione perché dà importanza alla forma femminile. Registra ad esempio l'aggettivo *agonistica*, *agonistico*, mettendo entrambe le forme sullo stesso piano, ma il femminile viene prima perché precede nell'ordine alfabetico.

Quindi sulla base di dizionari recenti ci si avvia a considerare come lessema:

- il singolare per i sostantivi che hanno il genere dato;
- il singolare maschile e femminile per i nomi ad alternanza di genere;
- il singolare maschile e femminile per gli aggettivi.

Lo studio del lessico è affidato a due discipline distinte:

- 1) **LESSICOLOGIA** → è lo studio astratto del lessico e si occupa di uno studio scientifico del lessico, delle proprietà caratteristiche delle parole, del modo in cui entrano in rapporto tra di loro.
- 2) **LESSICOGRAFIA** → è la “scrittura del lessico” e si occupa di studiare le tecniche più efficaci per definire e raccogliere le parole che compongono il lessico di una lingua, si occupa della redazione dei dizionari.

Differenza tra vocabolario e dizionario:

Dizionario=libro che raccoglie le parole

Vocabolario=ambito del lessico, cioè insieme di parole.

La parola *vocabolario* può essere utilizzata anche con il significato di ‘libro che raccoglie le parole’, quindi come sinonimo di *dizionario*.

### **NOZIONI FONDAMENTALI DI LESSICOGRAFIA**

Un dizionario offre una rappresentazione, parziale e orientata, del lessico di una lingua e può essere definito come una raccolta ordinata di lessemi (non genericamente di parole). Si tratta di una rappresentazione parziale dal momento che il vocabolario di una lingua è molto più ampio del numero di lessemi che un dizionario registra; ad

esempio non sono presenti necessariamente tutte le parole dell'italiano gergale (*slang*), tutte le parole dell'italiano regionale, tutte le parole specifiche tecnico-scientifiche, i nomi propri, ecc. Si tratta di una rappresentazione orientata perché ciascun dizionario fa sempre scelte precise che non sono necessariamente neutre (documentate nell'introduzione), ha un obiettivo/scopo, ha un pubblico per cui è pensato.

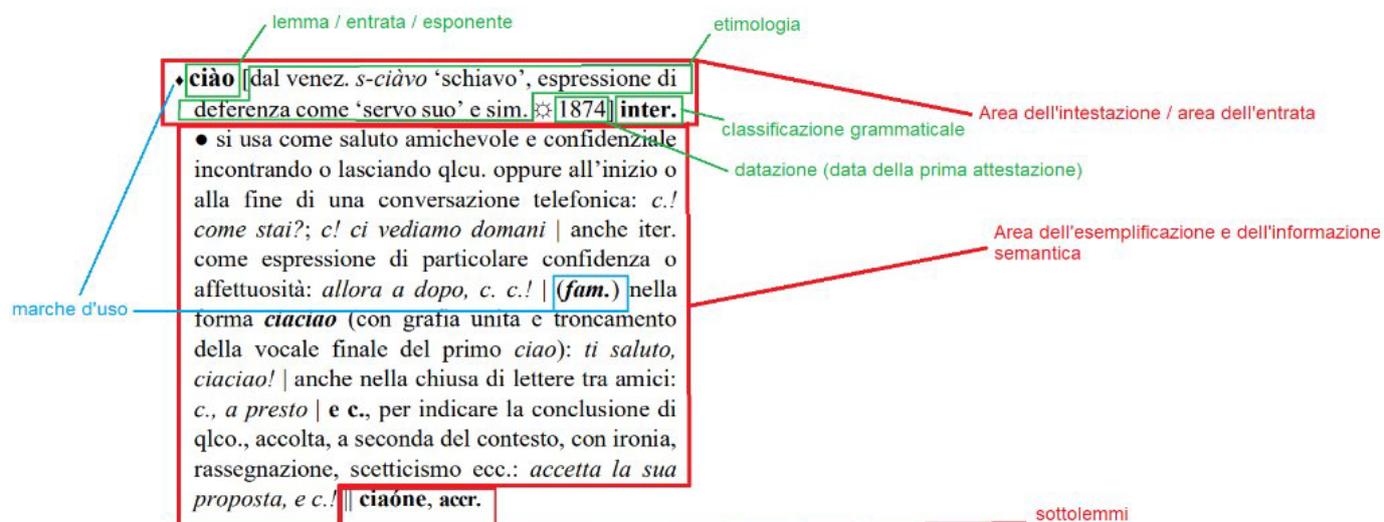
I dizionari monolingui e bilingui di lingue contemporanee, ordinati alfabeticamente in modo diretto, sono solo due delle numerose tipologie di dizionario esistenti.

In lessicografia, si parla di lemmi per indicare le “entrate” di un dizionario (cioè i lessemi registrati nel dizionario). Il lemma è un lessema che entra a far parte di un dizionario. Il lemma è nel dizionario, il lessema nel vocabolario (nel lessico, nella lingua, nella mente del parlante). L'insieme di lemmi contenuti in un dizionario è definito lemmario. Invece, l'insieme delle informazioni fornite per ciascun lemma (come la categoria grammaticale, la definizione, gli esempi, ecc.) costituisce la scheda lessicografica.

Un tipo di dizionario è il “DIZIONARIO DELL'USO”: è la tipologia più diffusa oggi, perché rappresenta un dizionario sincronico della lingua contemporanea.

Seconda parte (Caterina Turina)

## Scheda lessicografica di un dizionario dell'uso (Zingarelli 2019)



**Marche d'uso** = simboli (come ♦) o sigle (come **fam.**) che forniscono indicazioni sulla frequenza e/o sull'ambito d'uso di un lessema.

- Si trovano nell'area dell'intestazione → “ciao” preceduto dal simbolo “♦” (♦ciao) per indicarne l'uso frequente, detto lemma fondamentale nella lingua italiana.

- Si trovano nell'area delle definizioni, degli esempi → sigla **"fam."** posta prima del lemma per intenderne l'uso *familiare* (si può usare solo in un contesto familiare, confidenziale, colloquiale)
- Esempio: nello Zingarelli, il simbolo ♦ marca il lessico fondamentale, «quell'insieme di parole che praticamente ogni italofono, ossia ogni persona che parla italiano, può comprendere».

### Area del lemma/ dell'intestazione/ dell'entrata

- **"ciao"** = lemma/entrata/esponente
- **Etimologia** (=origine della parola) dal veneziano *s-ciavo* "schiavo", espressione di deferenza come "servo suo" e simili → per l'etimologia ci deve essere sempre un collegamento di suono e di significato (semantico) tra le parole → la parola "ciao" deriva da "schiavo" utilizzata come formula di saluto formale (per esempio nelle lettere "vi congedo, sono servo vostro" e poi informale) fino a diventare un semplice saluto "schiavo" inteso oggi come "ciao"
- **1874**= data della prima attestazione della parola in un testo scritto
- **"inter"** = classificazione grammaticale (interiezione)

### Area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica

1. Definizione di **"ciao"** = si usa come saluto amichevole e confidenziale incontrando o lasciando qualcuno, oppure all'inizio o alla fine di una conversazione telefonica  
Esempi: "ciao! come stai?", "ciao! ci vediamo domani"
2. Definizione anche iter. (iterato, raddoppiato) come espressione di particolare confidenza o affettuosità **"ciao ciao"**  
Esempio: "allora a dopo, ciao ciao!"
3. (fam.) = uso familiare nella forma **"ciaciao"** (con grafia unita e troncamento della vocale finale del primo "ciao")  
Esempio: "ti saluto, ciaciao!", "ciaciao a presto"
4. Sintagma = uso combinato di due parole come **"e ciao"** per indicare la conclusione di qualcosa accolta, a seconda del contesto, con ironia, rassegnazione, scetticismo ecc.  
Esempio: "accetta la sua proposta, e ciao!"

### Area del sottolemma

- Esempio: **ciaone**, accr. → non ha diritto a un lemma autonomo perché è un alterato (l'alterazione non dà origine a lessemi nuovi).

### Classificazione (sincronica) del lessico in base alla frequenza e all'uso:

- il più importante dizionario dell'uso della lingua italiana è il **GRADIT** = *Grande dizionario italiano dell'uso* ideato e diretto da **Tullio de Mauro** con la collaborazione di G. Lepschy e E. Sanguineti, 6 voll. più appendice *Nuove parole italiane dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2003. La versione aggiornata (*Il Nuovo De Mauro*): <https://dizionario.internazionale.it>
- Il GRADIT HA circa 260.000 lemmi
- Nel GRADIT le marche d'uso sono impiegate in modo sistematico, così da realizzare una vera e propria classificazione sincronica del lessico italiano basata su dati quantitativi (in particolare sulla frequenza di ogni lessema in un corpus rappresentativo dell'italiano scritto e parlato)
- Utilizzando le marche d'uso si può creare un raggruppamento di parole all'interno del dizionario in base alla loro frequenza e alla loro importanza nella lingua italiana.

### Voce del GRADIT cartaceo

**disegnare** /disen'pare/ (di-se-gna-re) v.tr. (io disegno /di'sɛɲno/)  
[AU] [1282 nella var. ant. *desegnare*; lat. *designāre*, v. anche *designare*]  
**1a** rappresentare per mezzo di linee, segni, ecc.: *d. un fiore, una nuvola, d. a china, a carboncino, d. al computer, d. un cerchio*; anche ass.: *imparare a d., ho disegnato tutto il pomeriggio* **1b** estens., formare: *la luna disegna strane ombre sul prato* **2** [CO] fig., elaborare, ideare nelle linee essenziali: *d. la trama di un romanzo, d. la sceneggiatura di un film* | preparare un progetto tecnico, progettare: *d. un impianto industriale* **3a** [CO] fig., descrivere, illustrare a parole: *con tre aggettivi mi ha disegnato il personaggio* **3b** [CO] fig., eseguire con eleganza: *d. un passo di danza* **4** [BU] proporsi, avere in animo **5** [OB] designare, nominare DER. *disegnarsi, disegnativo, disegnato, disegnatore, disegnatrice*, <sup>1</sup>*disegnazione*, <sup>2</sup>*disegnazione* (v. etim.), *disegno, ridisegnare* SIN. **1a, 1b** *delineare, ritrarre, schizzare, tracciare* **1b** *delineare, profilare* **2** *concepire, progettare* **3a** *delineare, rappresentare* □ (48).

### Area del lemma/ dell'intestazione/ dell'entrata

- **Disegnare** (= lemma)
- /disen'pare/ = trascrizione in fonemi
- (di - se - gna - re) = divisione in sillabe
- V. tr. = classificazione grammaticale → significa verbo transitivo

### Area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica

- 1a / 2a ecc : significati/accezioni ed esemplificazioni → ogni accezione ha la sua marca d'uso a seconda della frequenza di utilizzo del lessema con quella particolare accezione
- 1282 = data della prima attestazione della parola in un testo scritto
- Lat. (= latino) → etimologia → parola deriva dal latino dēsīgnāre
- AU = alto uso
- BU = basso uso
- OB = obsoleto
- CO = comune (abbastanza diffuso, ma non troppo)
- Fig. → figurato
- Der. → derivato (disegnarsi, disegnativo, disegnato...)
- Sin. → sinonimo

### Classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT:

1. **FO** = fondamentale → la marca d'uso FO individua il lessico di uso fondamentale, categoria che contiene 2049 lessemi di altissima frequenza, che da soli costituiscono il 90% di tutte le occorrenze in testi scritti o discorsi parlati.
2. **AU** = alto uso → la marca d'uso AU individua il lessico di alto uso, categoria che contiene 2576 lessemi di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% di tutte le occorrenze in testi scritti o discorsi parlati.
3. **AD** = alta disponibilità → la marca d'uso AD individua il lessico di alta disponibilità, categoria che contiene 1897 lessemi relativamente rari nel parlare/scrivere ma tutti ben noti perché legati ad oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana ecc.)

Se si sommano i lessemi di queste tre categorie, cioè quelli contrassegnati dalle marche d'uso FO, AU, AD → si crea un gruppo detto **vocabolario di base** (circa 6000/7000 lessemi totali) indispensabile per l'interazione quotidiana → si intende non solo saper usare una parola parlando o scrivendo (competenza attiva) ma anche capirla ascoltando o leggendo (competenza passiva). Il vocabolario di base è quindi un settore molto importante del lessico italiano, può essere definito come l'insieme dei lessemi indispensabili per l'interazione quotidiana in lingua italiana, e viene individuato attraverso le marche d'uso del GRADIT corrispondenti alle categorie del lessico fondamentale, di alto uso, e di alta disponibilità (quindi il vocabolario di base è dato dalla somma di: lessemi di uso fondamentale + lessemi di alto uso + lessemi di alta disponibilità).

4. **CO** = uso comune → la marca d'uso CO individua i lessemi di uso comune, categoria che comprende 47.060 lessemi non usati così frequentemente ma compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione.



Nel vocabolario “comune” sono stati inclusi i circa 8.000 sostantivi e aggettivi derivati dalle denominazioni dei comuni italiani: il vocabolario comune include generalmente meno di 40.000 parole, ma se a queste si sommano le circa 7.000 parole del vocabolario di base, si ottiene un insieme di circa 45-50 mila parole (corrispondente a quello che offrono i normali dizionari correnti inglesi e francesi contro le 100-120 mila parole dei vocabolari commerciali italiani). Il vocabolario corrente è dato dalla somma del vocabolario di base e del vocabolario comune.